

TERAMO

Il carabiniere accusato di concussione chiede di essere giudicato fuori Teramo perché in questa sede non crede di poter avere un giusto processo. Lo fa con una istanza di rimessione che i suoi avvocati hanno presentato ieri mattina al gup nell'udienza preliminare fissata per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio fatta dalla procura.

Il caso di **Fiorenzo Boccuzzi**, il 49enne brigadiere dei carabinieri accusato di concussione e all'epoca dei fatti contestati in servizio al nucleo radiomobile, il 18 giugno tornerà in un'aula di giustizia. Sarà la Cassazione a decidere se a Teramo o in un'altra sede.

Ieri mattina, infatti, il gup **Domenico Canosa** ha preso atto dell'istanza presentata dalla difesa del militare (rappresentata dai legali **Gennaro Lettieri** e **Giannicola Scarciolla**) e provvederà ad inoltrare l'istanza alla Suprema corte che potrà accoglierla o respingerla. La rimessione del processo (introdotta con la cosiddetta legge Cirami) consiste nello spostamento del procedimento da una sede giudiziaria all'altra quando fattori esterni, connessi alla particolare situazione ambientale, siano idonei a turbare l'imparzialità dell'ufficio giudicante territorialmente competente. Nei giorni scorsi, intanto, il tribunale del Riesame ha revocato il divieto di dimora per Boccuzzi, accogliendo l'appello presentato dai legali del militare e revocando il divieto di dimora a Teramo e Montorio, molto probabilmente ritenendo non più

Concussione, il carabiniere chiede il processo altrove

La difesa del militare presenta un'istanza per lo spostamento fuori Teramo perché teme un giudizio non imparziale. A giugno la nuova udienza



Il giudice Domenico Canosa

esistenti le esigenze cautelari dopo 8 mesi dal provvedimento. Boccuzzi (che dopo il provvedimento è stato sospeso dall'Arma) è accusato dalla procura (**Luca Sciarretta** il pm titolare del fascicolo) di aver approfittato del suo ruolo e della sua divisa per farsi consegnare da alcuni commercianti

generi alimentari, occhiali e un casco da motociclista. Materiale, sostiene l'accusa, che l'uomo o non avrebbe pagato o, in alcune occasioni, avrebbe pagato a prezzi irrisori. Nel corso del primo interrogatorio di garanzia il militare ha respinto tutte le accuse. (d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI CONSIGLIO A BELLANTE

Il sindaco sul metanodotto: sì ma senza nuovi espropri

BELLANTE

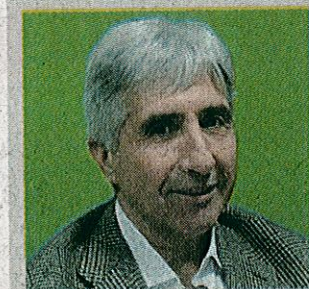
È stato convocato per questa sera alle 21 il consiglio comunale di Bellante per discutere dell'unico punto all'ordine del giorno sull'eventuale via libera al metanodotto "Cellino-Teramo-San Marco 2° tronco", che qualche mese fa a Sant'Egidio alla Vibrata suscitò una raffica di proteste da parte dei cittadini a rischio espropri.

Il Comune di Bellante, però, gioca d'anticipo, come spiegato dal sindaco **Mario Di Pietro**: «Siamo intenzionati a dare l'autorizzazione ma chiediamo che il percorso sia parallelo e limitrofo alla traccia già esistente del vecchio condotto, in modo da evitare altri espropri. La nostra autorizzazione è subordinata a questa richiesta». Il metanodotto, che dev'essere

realizzato dalla Società Gasdotto Italia, servirà a garantire l'interconnessione della rete di Snam Rete Gas di Sant'Elpidio a Mare con le aree a più alto sviluppo della provincia teramana e con la parte sud delle Marche. Oltre a Bellante e Sant'Egidio, il progetto interesserà anche i territori di Teramo, Campi, Sant'Omero, Ancarano e Civitella, mentre nelle Marche saranno coinvolti alcuni comuni nelle province di Ascoli e di Fermo. Sulla nuova opera, che ha già superato la valutazione di impatto ambientale delle due Regioni, a metà dicembre il consiglio comunale di Sant'Egidio ha espresso parere sfavorevole, negando l'autorizzazione al passaggio del metanodotto sul proprio territorio. (c.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine ingegneri: la Provincia riveda il progetto Paride



Il presidente dell'ordine degli ingegneri **Alfonso Marcozzi** (nella foto) chiede alla Provincia di rivedere alcuni requisiti per partecipare al bando per il progetto Paride per progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti di illuminazione nei comuni. Secondo Marcozzi «i requisiti previsti per poter partecipare al bando di fatto escludono tutte le imprese presenti sul territorio regionale e tutti i professionisti». «Nel merito del bando in oggetto rileviamo al punto 10,», si legge nella nota dell'Ordine firmata da Marcozzi, «che i requisiti che devono possedere i concorrenti, nel caso di ricorso a liberi professionisti esterni alla società, comportano per questi ultimi lo svolgimento di servizi di ingegneria di importo ragguardevole. Chiediamo che vengano abbassate le soglie degli importi dei servizi di progettazione svolte».